(I lavori iniziano alle ore 14.14 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

(omissis)

Interrogazione a risposta immediata n. 18 presentata da Pentenero, inerente a "Virus della lingua blu. Occorre un piano regionale strutturale per contrastarne la diffusione"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 18.
La parola alla Consigliera Pentenero, per l'illustrazione.

PENTENERO Gianna

Grazie, Presidente.

Volevo interrogare l'Assessore in merito al virus della lingua blu. Sappiamo che questo virus, che sta preoccupando gli allevatori di bestiame all'interno del nostro territorio, in modo particolare di ovini, mucche e animali affini, sta colpendo in modo significativo in alcune zone della nostra regione, in modo particolare la Valchiusella, la Valchiusa, la Val di Chy e tutta l'area della dell'ASL TO 4, Val di Susa e il Pinerolese. Vorremmo conoscere quali siano i provvedimenti che si intendono adottare, sapendo che esiste la possibilità di ottenere un vaccino contro il virus della lingua blu, che però è difficilmente reperibili e, in ogni caso, ha un costo non indifferente.

Gli allevatori oggi si trovano in una condizione di difficoltà.

A fronte del fatto che oggi gli animali infetti e quelli morti derivanti da questa malattia risultano essere almeno 200, è necessario sostenere gli allevatori di fronte alla tematica del vaccino e capire quali provvedimenti possono essere messi in atto, soprattutto considerato il

fatto che è ancora in atto la peste suina che, anzi, sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti. Ripeto, i nostri allevatori si trovano in condizioni di assoluta difficoltà.

Dalle ultime notizie, sembrerebbe che tale situazione stia toccando non soltanto la provincia di Torino e non solo alcune zone della provincia di Torino, ma che stia arrivando pesantemente anche in altre province della nostra regione.

Vorremmo comprendere, quindi, quali sono gli atti che questa Giunta intende attuare a sostegno della categoria già pesantemente colpita e che vive già una condizione di difficoltà rispetto ad altri settori produttivi della nostra regione.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie.

La parola all'Assessore Riboldi, per la risposta.

RIBOLDI Enrico, Assessore regionale

Grazie, Presidente.

Ringrazio la Consigliera Pentenero.

Il tema è chiaramente di assoluta attualità, che è differente rispetto a quello della peste suina, ma di eguale impatto per chi si dedica, in Piemonte in particolare, all'allevamento ovicaprino.

Faccio una premessa. L'epidemia di "Blue tongue" che si diffonde in Piemonte è legato a un ceppo virale (Bt 8), che sta infettando gli allevamenti della Francia.

Il grande commercio di animali, che è caratterizzato dai rapporti ultracentenari tra la parte Sud della Francia e il Piemonte ha fatto sì che l'infezione si spostasse qui rapidamente. La trasmissione del virus però non avviene, come nel caso della peste suina, per il contatto di materie, ma per la puntura di zanzare.

Su questo tema ho dialogato nel corso delle riunioni agostane con il Vicepresidente della Commissione salute, Davide Eugenio Zappalà e il tema delle zanzare oggi, con i casi sugli umani legati, in particolare alla febbre dengue veicolata dalla zanzara West Nile e sugli animali, ci impone una riflessione diversa su questo tipo di insetti.

Fino ad oggi la zanzara è stata considerata un problema turistico e di vita quotidiana dei cittadini delle aree colpite, come alcune valli e, in particolare, alcune zone di pianura, ma oggi il tema delle zanzare è prettamente di carattere sanitario.

Lasciando perdere i danni al turismo, all'economia e al benessere delle persone, perché il tema è sanitario.

Le zanzare West Nile causano la febbre dengue, creando epidemie negli allevamenti; la Regione, quindi, deve necessariamente trattare il tema in forma diversa.

In tempi rapidissimi, intendiamo farlo già questa settimana, andrà attuata una *task force* che si occupi esclusivamente del tema delle zanzare.

Inoltre, la diffusione della zanzara tigre, che nei decenni scorsi era assente in terra piemontese, ha fatto sì che questi animali sono più resistenti anche al freddo e alle altitudini con un impatto ancora maggiore dal punto di vista sanitario su animali e umani.

Al fine di ridurre l'impatto della malattia, come precisato dall'interrogante, abbiamo tempestivamente parlato con le ASL e le Associazioni di categoria, lavorando sull'attuazione delle misure di biosicurezza, che sono molto più difficili da attuare rispetto alla peste suina, proprio perché il vettore è una zanzara, sulle specie recettive (ovi-caprini, bovini), per ridurre i

rischi legati agli spostamenti degli stessi, sia tra gli allevamenti sia alla partecipazione delle tradizionali stazioni e fiere.

Sapete bene che quando accade una pandemia in qualunque specie animale, il primo provvedimento è quello di azzerare ogni tipo di evento esterno che possa portare a contaminazione tra gli allevamenti.

Qual è il problema? Effettuare la vaccinazione, perché, oltre a essere costoso e noi, come Regione, ci siamo già offerti di sostenere gli allevatori che decidono di vaccinare e abbiamo provveduto alla vaccinazione con 3000 dosi di sierotipo circolante BTV8 e circa 1500 capi sono immunizzati (risorse disponibili presso un distributore regionale di farmaci), ad oggi ulteriori dosi di vaccino non sono disponibili presso le case farmaceutiche. Stiamo riuscendo a prenotarlo, non a distanza brevissima, ma solo a seguito di ingenti ordinativi.

Voglio anche precisare che il vaccino, soprattutto negli ovini, provoca aborto da parte delle femmine ovine, per cui molti allevatori, che hanno in mente di lavorare per la stagione successiva, hanno paura a vaccinare gli animali perché, giustamente, si potrebbero trovare con un danno nella continuità della genealogia del proprio allevamento.

Pertanto, è anche difficile, non essendoci l'obbligatorietà del vaccino, lavorare con tutti, anche in caso di gratuità. Il problema dell'aborto si verifica molto meno sui caprini e ancora meno sui bovini.

Per quanto riguarda i trattamenti, una misura importante sono quelli con insetto repellente per almeno 7 giorni e poi, a eseguire, un test PCR con esito negativo. Inoltre, ai Servizi Veterinari è stato richiesto di anticipare i prelievi sugli animali sentinella, previsti per il mese di settembre e concluderli ad agosto.

Consideriamo che i Servizi Veterinari – che voglio pubblicamente ringraziare in quest'Aula – stanno svolgendo un lavoro straordinario, perché sono stati coinvolti giorno e notte nel mese di agosto per il problema della peste suina e, oggi, anche per la febbre blue tongue.

Nelle zone rurali è stata concessa una deroga per lo smaltimento delle carcasse infette o sospette infette da febbre catarrale ovina tramite interrimento. Ci sono due distinzioni: nelle zone ad alta intensità vengono portate presso i centri di smaltimento; mentre nelle zone isolate le pratiche veterinarie permettono l'interrimento. Questo consente agli allevatori che già hanno perso i capi di avere una spesa minore rispetto a quella preventivata.

Data la situazione epidemiologica, è stata concessa la partecipazione a fiere ed eventi previsti nel mese di settembre e ottobre solo previo trattamento degli animali delle specie sensibili con prodotti insetto repellenti, trattamento e insetticida dei mezzi di trasporto, salvo indicazioni più restrittive da parte delle Autorità competenti locali.

Nella giornata di venerdì 5 settembre scorso, nell'ambito di un approccio integrato tra Assessorato alla sanità e all'agricoltura e alle Associazioni di categoria, sono state concordate le seguenti attività: verifica della possibilità di recuperare dosi del vaccino anti BT8 dalla Regione Sardegna, che si è resa disponibile a fornirne (purtroppo, in Sardegna la febbre blue tongue è già presente da diverso tempo) o dalla Francia, in quanto le case produttrici ci chiedono 10 settimane di produzione; predisposizione di un piano volontario vaccinale per il 2025 che definisca la tipologia di vaccino (sierotipi virali) e la strategia di somministrazione da mettere a disposizione di medici veterinari liberi professionisti e allevatori.

Per l'attuazione di tale piano sarà valutata la possibilità di erogare un contributo a supporto degli allevatori che decidono di aderire alla vaccinazione.

La Regione, quindi, si fa parte diligente nel sostenere le spese di vaccinazione e non gravare ulteriormente sugli allevatori ovi-caprini già in grave difficoltà per le crisi contingenti del settore.

Grazie.

(omissis)

*(Alle ore 15.09 il Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta inizia alle ore 15.20)